

**Istituzione Scolastica
“ABBE PROSPER DUC”
Châtillon**



P.A.I.

Piano Annuale per l’Inclusione

A/S 2017 - 2018

Premessa

Lo scopo del Piano annuale per l' Inclusività (P.A.I.), è fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del PTOF, di cui il P.A.I. è parte integrante.

Il Piano è da redigere al termine di ogni anno scolastico; discusso e deliberato dal Collegio dei docenti.

Il P.A.I., va inteso come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno".

Esso è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione.

In questa ottica di sviluppo e monitoraggio delle capacità inclusive della scuola il P.A.I. non va dunque interpretato come un "piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali", ad integrazione del P.T.O.F. (in questo caso più che di un "piano per l'inclusione" si tratterebbe di un "piano per gli inclusi").

Il P.A.I. non è quindi un "documento" per chi ha bisogni educativi speciali, ma è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni.

I. IL SISTEMA EDUCATIVO DELLA NOSTRA ISTITUZIONE SCOLASTICA

Il sistema educativo della nostra Istituzione scolastica è finalizzato **alla crescita e alla valorizzazione della persona umana**, nel rispetto dei limiti dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno, per assicurare a tutti pari opportunità di possedere solidamente "i contenuti essenziali per la formazione di base" e di sviluppare capacità e competenze coerenti con le attitudini e le scelte personali.

Il termine "**integrazione**" scolastica è stato ormai sostituito e racchiuso dal termine "**inclusione**", intendendo con questo il **processo attraverso il quale il contesto scuola**, mediante i suoi diversi protagonisti (organizzazione scolastica, insegnanti, studenti, famiglia, territorio) **assume un concreto impegno programmatico** per l'inclusione.

Dove

- **L'Integrazione**
È una **situazione**
Ha un approccio **compensatorio**
Si riferisce esclusivamente all'**ambito educativo**
Guarda al **singolo**.
Interviene prima sul **soggetto** e poi sul contesto
Fornisce una risposta **specialistica**

Mentre

- **L’Inclusione**

È un **processo**

Si riferisce alla **globalità** delle sfere educativa, sociale e politica

Guarda a **tutti** gli alunni (indistintamente/differentemente) e a tutte le loro **potenzialità**

Interviene prima sul **contesto**, poi sul soggetto.

Trasforma la risposta specialistica in **ordinaria**.

La nostra Istituzione Scolastica intendendo il **PAI come lo strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo**, si attiva per realizzare le **strategie** più funzionali alla migliore riuscita del progetto educativo, da perseguire nel senso della **trasversalità** delle prassi di inclusione negli ambiti:

- dell’insegnamento curricolare
- della gestione delle classi
- dell’organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici
- delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie.

II. RIFERIMENTO NORMATIVO DELL’ISTITUZIONE SCOLASTICA

1) **Art. 3 ed Art. 34 Costituzione:** Il diritto allo studio è un principio garantito costituzionalmente. Dispone infatti che la scuola sia aperta a tutti. In tal senso il Costituente ha voluto coniugare il diritto allo studio con il principio di eguaglianza: «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali dinanzi alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».

2) **Legge 118/71:** art. 28, disponeva che l’istruzione dell’obbligo dovesse avvenire nelle classi normali della scuola pubblica. In questo senso, la legge in questione **supera il modello delle scuole speciali**, che tuttavia non aboliva, **prescrivendo l’inserimento degli alunni con disabilità**, comunque su iniziativa della famiglia, **nelle classi comuni**.

3) **Legge 517/77:** che a differenza della L. 118/71, limitata all’affermazione del principio dell’inserimento, **stabilisce** con chiarezza presupposti e condizioni, strumenti e finalità per **l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità**, da attuarsi mediante la **presa in carico del progetto di integrazione da parte dell’intero Consiglio di Classe** e attraverso l’introduzione dell’**insegnante specializzato per le attività di sostegno**.

4) **Legge 104/92:** “Legge Quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate” **fissa i principi per una buona qualità dell’integrazione scolastica e diviene il punto di riferimento normativo**. La Legge citata prevede una particolare attenzione, un atteggiamento di “cura educativa” nei confronti degli alunni con disabilità che si esplica in un **percorso formativo individualizzato**, al quale partecipano, nella condivisione e nell’individuazione di tale percorso, più soggetti istituzionali, scardinando l’impianto tradizionale della scuola ed inserendosi nel proficuo filone dell’individualizzazione e dell’attenzione all’apprendimento piuttosto che all’insegnamento. La Legge **individua la Diagnosi Funzionale (DF), il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI)** come strumenti necessari alla effettiva integrazione degli alunni con disabilità.

5) **Il DPR del 24 febbraio 1994**, precisa che tali documenti, redatti in **collaborazione con il Sistema Sanitario Nazionale, e coi familiari degli alunni**, hanno lo scopo di individuare le potenzialità funzionali dell'alunno con disabilità e sulla base di queste costruire adeguati percorsi di autonomia, di socializzazione e di apprendimento.

6) **1999 DPR 275 art. 4** stabilisce che “nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche (...) possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l' altro: **l'attivazione di percorsi didattici individualizzati**.”

7) **2008 L'art 2 dell'accordo Stato Regioni** descrive finalità e modalità di effettuazione della diagnosi funzionale, introducendo un'altra novità, **l'abolizione del PDF e il suo assorbimento nella DF**, in quanto la DF viene redatta, per l'individuazione delle professionalità e le risorse necessarie, anche con la presenza di un esperto in didattica speciale, nominato dall'Ufficio scolastico provinciale (probabilmente insegnante specializzato) e la famiglia, sulla base dei criteri bio-psico-dinamici di ICF dell'OMS.

8) **Legge n. 53/2003**: stabilisce la predisposizione di **piani di studio personalizzati**. I piani di studio personalizzati sono, dunque, i percorsi di insegnamento e di apprendimento che le scuole sono tenute a preparare e a realizzare. Il termine «personalizzati» ne caratterizza la principale specificità, consistente nell'impegno di riferirsi costantemente, negli orientamenti che li sostanziano, alle allieve e agli allievi, alle loro motivazioni. Ciò per altro non significa che occorra predisporre un piano di studio apposito per ciascun allievo: si possono ritenere adeguate, da parte dei docenti, la progettazione di piani rientranti in una sorta di «fascia comune» di comportamenti cognitivi e relazionali, con più insistita caratterizzazione personalizzata nei riguardi di alunne e alunni che si discostano, verso l'insufficienza e l'eccellenza, dai tratti tipici della fascia comune.

9) **Legge 170/2010**: stabilisce **l'obbligo di redigere un Piano Didattico Personalizzato** per gli alunni che presentano una diagnosi clinica di disturbo specifico (**DSA**). La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati «**DSA**», che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana. Gli studenti con diagnosi di DSA hanno diritto a fruire di appositi **provvedimenti dispensativi e compensativi** di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione. I DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo). Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un'atopia dello sviluppo, modificabili attraverso interventi mirati.

10) **Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013**: la Direttiva del 27 dicembre definisce **Alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES)** tutti quegli alunni, che con **continuità o per determinati periodi**,” ... Per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, **richiedono una didattica personalizzata**.

Il diritto ad un Piano Didattico Personalizzato, viene esteso a tutti gli alunni che presentano bisogni che possono incidere sul rendimento scolastico.

Il piano triennale per l'offerta formativa (PTOF) dovrà quindi includere le modalità per l'inclusione. **La Direttiva Ministeriale ben chiarisce come la presa in carico dei BES debba essere al centro dell'attenzione e dello sforzo congiunto della scuola e della famiglia.**

11) **27 giugno 2013 Nota Ministeriale prot. 1551** il MIUR fornisce indicazioni sul **Piano Annuale per l'Inclusività**, richiamando nello specifico la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la C.M. n.8 del 2013 prot.561“*Strumenti di interventi per alunni con bisogni educativi speciali e*

organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Indicazioni operative. Per il tramite della Nota si affinano le caratteristiche salienti del **PAI, che le istituzioni scolastiche**, come affermato nella C.M. n.8, **sono tenute a redigere al termine di ogni anno scolastico, esattamente entro il mese di giugno.**

12) 29/08/2014 Nuovo Protocollo d'Intesa per l'Individuazione precoce dei casi sospetti di DSA: approvato tramite Delibera della Giunta Regionale.

Nel contesto scolastico i bambini con difficoltà di apprendimento emergono in tutta la loro complessità, pertanto la scuola gioca un ruolo centrale e strategico molto importante. Nella scuola primaria molti alunni fanno fatica a svolgere le normali attività (leggere, scrivere e far di conto). Se individuati e affrontati in tempo, i disturbi di apprendimento si possono, se non risolvere, certamente ridurre. L'età più adatta per individuare in un bambino un disturbo di apprendimento e quindi poter intervenire in modo adeguato, è attorno ai cinque/sei anni. Quanto più si tarda a tale periodo tanto più si compromette la possibilità di un esito favorevole dell'intervento. Al contrario, se non si interviene dai primi anni della scuola, i problemi sono difficilmente recuperabili, con rischi per lo sviluppo personale del bambino, le cui difficoltà incomprese lo possono escludere sempre più dal contesto sociale.

Tale Protocollo riguarda in modo particolare **gli alunni di 5 anni** della scuola dell'infanzia e quelli delle **classi prime** della scuola primaria, estendendosi poi alle **classi seconde e terze** per quel che riguarda il continuo monitoraggio dei bambini che presentano difficoltà di apprendimento.

Gli insegnanti della **scuola dell'infanzia** e quelli della **scuola primaria** che lavorano nelle **classi prime, devono, pertanto, condurre nei primi mesi scolastici delle osservazioni su tutti gli alunni, considerando non solo le competenze di apprendimento specifiche ma anche le competenze cognitive generali.** Per questo motivo, le aree da indagare sono molteplici e riguardano:

scuola dell'infanzia

- area relativa alla letto-scrittura
- area psicomotoria
- area del linguaggio
- area relativa alla pre-matematica
- area attentivo-mnestica
- area affettivo-relazionale
- area delle autonomie personali

classi prime

- area relativa alla letto-scrittura
- area psicomotoria
- area del linguaggio
- area relativa alla matematica
- area attentivo-mnestica
- area affettivo-relazionale
- area delle autonomie personal

Grazie a queste osservazioni, gli insegnanti individueranno le aree sulle quali intensificare le proposte didattiche e concentrare **eventuali misure di potenziamento.** Nei casi in cui dovessero persistere le difficoltà, gli insegnanti valuteranno, in accordo con le famiglie, un eventuale invio ai servizi sociosanitari per una presa in carico dell'alunno.

Per quel che riguarda gli alunni delle **classi seconde e terze**, gli insegnanti dovranno ugualmente effettuare delle osservazioni ma unicamente sui bambini che hanno ancora delle difficoltà in una o più aree ed eventualmente avviare per loro un percorso di potenziamento. In caso di alunni già in

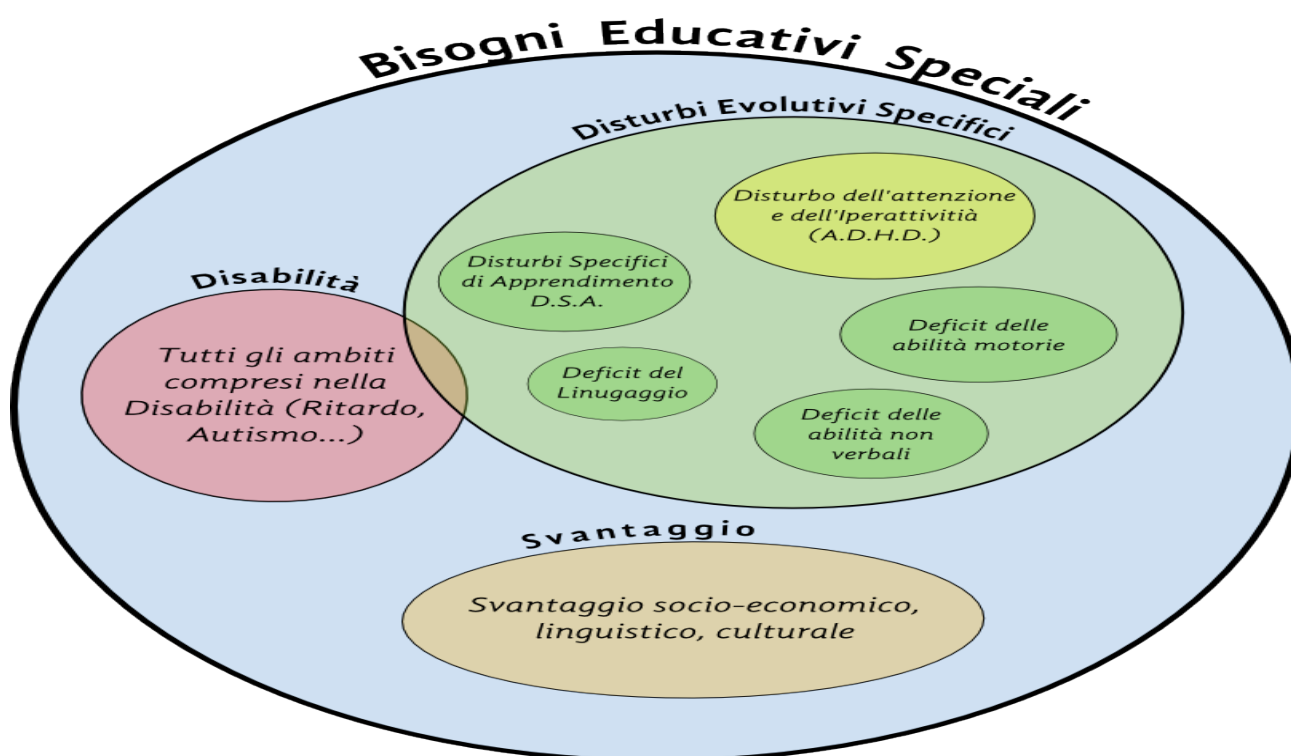
carico ai servizi sociosanitari, invece, si dovrà rinnovare in accordo con le famiglie la richiesta di collaborazione entro il mese di novembre.

13) Alunni Adottati novembre 2014, il MIUR stabilisce le **Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati**”

Un’attenzione particolare è da avere, per il loro vissuto sofferto, nei confronti degli **alunni adottati**, che **non rientrano automaticamente tra gli alunni BES**, ma che sovente hanno problematiche legate alla sfera psico-emotiva e cognitiva tali da interferire sensibilmente con le capacità di apprendimento. Tali difficoltà possono manifestarsi con deficit nella concentrazione, nell’attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta, in alcune funzioni logiche. **Può, quindi, accadere che il team docenti elabori un PDP anche in corso d’anno.**

Vari studi hanno tra l’altro evidenziato come, tra i bambini adottati, vi sia una percentuale superiore di DSA a quella mediamente presente tra i coetanei.

III. CHI SONO GLI ALUNNI BES



comprende tre grandi sotto-categorie:

- La **Disabilità (Legge 104/92)**, certificata ai sensi dell’art. 3, commi 1 o 3 (gravità) della **Legge 104/92**, che dà titolo all’attribuzione dell’insegnante di sostegno. Prevede la stesura del **PEI**.
- I **Disturbi evolutivi Specifici Apprendimento (DSA) (art. 3 della Legge 170/2010)**: i DSA e gli altri quadri diagnostici quali i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell’attenzione e dell’iperattività, e il funzionamento intellettivo limite che viene considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico. Secondo la Direttiva, tali disturbi se non vengono o possono non venir certificate ai sensi della legge 104/92, **non** danno diritto all’insegnante di sostegno. Prevede la stesura del **PDP - DSA**.

- c. Lo **Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale (D. M. del 27 dicembre 2012 e C.M. n.8 del 6 marzo 2013)**: la Direttiva dispone che l'individuazione di tali tipologie di BES deve essere assunta da Consigli di classe sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e, in particolare, la **circolare n. 8 del 6 marzo 2013**, sulla base di elementi oggettivi. Prevede la stesura del **PDP - BES**
- **Svantaggio socio-economico***: tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come ad es. segnalazione da parte degli operatori dei servizi sociali, alunni seguiti dal servizio famiglia-minori, situazioni segnalate dalla famiglia, rilevazioni del Team docenti attraverso osservazione diretta.
 - **Svantaggio linguistico e culturale***: alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana: per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e in particolar modo coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno.
 - **Disagio comportamentale/relazionale**: alunni con funzionamento problematico, definito in base al danno vissuto effettivamente dall'alunno, prodotto su altri e sull'ambiente (senza certificazione sanitaria)

* Le situazioni di svantaggio socio-economico e culturale, vengono considerate nella misura in cui costituiscono un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale, sociale dell'alunno e generano scarso funzionamento adattivo, con conseguente peggioramento della sua immagine sociale.

- d. **Alunni Adottati novembre 2014**, il MIUR ha pubblicato le **“Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati”**, col fine di preparare la scuola all'accoglienza dei minori adottati sia in Italia che all'estero, costruendo strumenti utili non solo per quel che riguarda l'aspetto organizzativo ma anche didattico e relazionale, a beneficio di alunni e famiglie. Prassi e strumenti adeguati dovranno, ovviamente, essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un grado di scuola ad un altro.

Le aree critiche:

- **difficoltà di apprendimento**;
- **difficoltà psico-emotive**: difficoltà a tollerare frustrazioni, comportamenti aggressivi, mancato rispetto di regole, continue provocazioni, incontenibile bisogno di attenzione, grande insicurezza, bisogno di sentirsi amati, timore di essere rifiutati e nuovamente abbandonati → necessità di tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate;
- **età di scolarizzazione diversa dalla nostra nei loro Paesi d'origine** (adozioni internazionali): in molti Paesi di provenienza dei bambini (ad es. Brasile, Bulgaria, Etiopia, Federazione Russa, Lituania, Polonia, Ucraina, Ungheria) il percorso scolastico inizia a sette anni → per i bambini appena arrivati in Italia quella dei sei anni è sovente ancora l'età della scuola dell'infanzia;
- **adozioni di bambini con bisogni speciali** (special needs adoption): adozioni di due o più minori, di bambini di sette o più anni d'età, di bambini con significative problematiche di salute o di disabilità, di bambini reduci da esperienze particolarmente difficili e/o traumatiche → bambini che facilmente presenteranno specifiche problematiche di apprendimento e di adattamento al contesto scolastico;
- **età presunta**: in diversi Paesi di provenienza i bambini non sono iscritti all'anagrafe, per cui può capitare che a molti di loro che saranno poi adottati venga attribuita una data di nascita

e, quindi, un'età presunte → discrepanza di età anche di oltre un anno fra quella reale e quella attribuita;

- **preadolescenza e adolescenza:** un numero significativo di bambini arriva in Italia dopo i 10 anni, in un'età complessa per ogni ragazzo, compreso chi è stato adottato nell'infanzia → maggiore attenzione all'accompagnamento scolastico e più flessibilità nell'inserimento in caso di alunno appena adottato;
- **italiano come L2:** i bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente la lingua quotidiana, mentre apprendono lentamente il linguaggio astratto, necessario all'apprendimento scolastico avanzato → difficoltà a comprendere il testo letto o ad esporre i contenuti appresi;
- **identità etnica:** per i bambini nati da persone di diversa etnia e, quindi, con tratti somatici tipici e riconoscibili, il compito di integrare l'originaria appartenenza etnico-culturale con quella della famiglia adottiva e del nuovo contesto di vita è difficile → attenzione a non equiparare l'alunno adottato all'alunno straniero immigrato, in quanto il bambino adottato perde velocemente la prima lingua e può manifestare ambivalenza di sentimenti verso la cultura di appartenenza (alternanza di momenti di nostalgia/orgoglio ad altri di rimozione/rifiuto), trovandosi ora a vivere con una famiglia italiana. Per questo motivo, bisogna fare attenzione nei progetti di intercultura attuati in classe a non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette e a procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine consultando, soprattutto nella scuola primaria, preventivamente le famiglie e chiedendo eventualmente la loro collaborazione.

IV. GLI STRUMENTI

L'ICF (International Classification of Functioning Disability and Health)

riformula i concetti di funzionamento umano, salute e disabilità a partire dall'idea di **salute intesa come benessere** nelle tre dimensioni **biologico, individuale e sociale**, piuttosto che attraverso le categorie dei **manuali diagnostici (ad esempio l'ICD-10)**, in cui si è dato ampio spazio alla **descrizione delle malattie dell'individuo** (secondo la logica sequenziale: “malattia, infortunio o malformazione → menomazione → disabilità → handicap”).

L'ICF, **anziché** classificare le **conseguenze** delle malattie, **classifica** le “**componenti della salute**” e definisce la disabilità, non come assenza della salute in una minoranza di persone, ma **come conseguenza o risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo e i fattori personali e i fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui vive l'individuo**.

La disabilità viene interpretata non più come un problema che riguarda solo un gruppo di persone, ma come una condizione che a ciascuno può capitare sperimentandola in qualsiasi momento nel corso della propria vita.

Si passa da un **modello sequenziale** a un **modello reticolare** in cui viene effettuata una catalogazione sistematica dei fattori ambientali, in cui la disabilità assume il valore di una condizione di salute in un ambiente sfavorevole.

PEI (Piano Educativo Individualizzato)

Il Piano educativo individualizzato è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo.

Il P.E.I. è redatto congiuntamente dagli operatori sanitari individuati dalla azienda USL e dal personale insegnante curricolare e di sostegno della scuola e in collaborazione con i genitori o gli esercenti la potestà parentale dell'alunno.

Il P.E.I. è:

Progetto operativo interistituzionale tra operatori della scuola, dei servizi sanitari e sociali, in collaborazione con i familiari;

Progetto educativo e didattico personalizzato riguardante la dimensione dell'apprendimento correlata agli aspetti riabilitativi e sociali.

Il P.E.I. è formato da quattro parti:

a) La prima parte, basata sulla *Valutazione conclusiva e prospettive* tratta dal PEI dell'anno precedente e sulle *Informazioni iniziali*, va completata entro il mese di novembre ed è rivolta alla costruzione e messa a punto del “PROGETTO EDUCATIVO” annuale dell'alunno e alla definizione dell'organizzazione scolastica.

b) La seconda parte contiene la “DOCUMENTAZIONE” essenziale allegata al PEI: accanto ad una documentazione iniziale, trovano posto in questa sezione tutti i documenti che accompagnano l'evoluzione del progetto educativo in corso d'anno.

c) La terza parte “SEZIONE A SCHEMA LIBERO”. si sviluppa in corso d'anno e documenta le tappe, i progressi e le trasformazioni in itinere connessi al Progetto educativo iniziale, con lo scopo di accompagnare, definire e valutare il percorso scolastico compiuto dall'alunno.

d) La quarta parte “VALUTAZIONE CONCLUSIVA E PROSPETTIVE” è il documento che traccia una sintesi del percorso attuato e indica le linee opportune da seguire per il proseguimento del progetto di vita dell'alunno.

Il documento non ha una struttura sequenziale, pertanto le varie sezioni potranno essere redatte in tempi diversi, in funzione del progetto complessivo.

Il PEI dovrà, comunque, essere completato in tutte le parti necessarie, almeno per le due riunioni collegiali: ad inizio anno scolastico (stesura del progetto educativo) e a fine anno scolastico (verifica finale).

La scheda in allegato - Competenze negli apprendimenti - dovrà essere compilata da ciascun insegnante curricolare della classe (modello condiviso nell'Istituzione Scolastica).

PDP (Piano Didattico Personalizzato): PDP-DSA PDP-BES

E' chiamato in questo modo il documento di programmazione con il quale la scuola definisce gli interventi che intende mettere in atto nei confronti degli **alunni con esigenze didattiche particolari ma non riconducibili alla disabilità**.

Per gli alunni con DSA, Disturbi Specifici di Apprendimento, un documento di programmazione personalizzato (PDP - DSA) è di fatto obbligatorio.

La scuola può elaborare un documento di programmazione di questo tipo (PDP- -BES) per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali qualora lo ritenga necessario.

Il consiglio di classe predispose il Piano Didattico Personalizzato, nelle forme ritenute più idonee e articolato per le discipline coinvolte nel disturbo, che dovrà contenere:

- a) Dati anagrafici
- b) Tipologia del disturbo
- c) Attività didattiche individualizzate
- d) Attività didattiche personalizzate
- e) Strumenti compensativi
- f) Misure dispensative
- g) Forme di verifica e valutazione personalizzata

Si ribadisce che tutte queste operazioni servono per offrire maggiori opportunità formative e flessibilità dei percorsi, non certo per abbassare gli obiettivi di apprendimento.

In merito agli alunni con cittadinanza non italiana si chiarisce che essi necessitano anzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale della formalizzazione tramite un PDP, soprattutto per alunni neo arrivati in Italia, ultratredicenni, provenienti da Paesi di lingua non latina.

V. ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ

Monitoraggio dei casi presenti e delle risorse disponibili

A. RILEVAZIONE DEI BES PRESENTI:	N°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	27
minorati vista	
minorati udito	
Psicofisici	27
2. disturbi evolutivi specifici	18
DSA	15
ADHD/DOP	1
Borderline cognitivo	
Altro	2
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	58
Socio-economico	
Linguistico culturale	10
Disagio comportamentale/relazionale	3
Altro	45
Totali	103
% su popolazione scolastica	15,48%
N° PEI redatti dai GLHO	27
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	18
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	58

Criticità:

- L'Istituzione Scolastica richiama un'utenza proveniente da numerosi comuni limitrofi e ciò, da un lato può essere considerato un vantaggio, ma dall'altro impone alla scuola di doversi confrontare e relazionare con numerosi enti;
- presenza di diversi alunni stranieri con difficoltà linguistiche.

B. ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI COINVOLTI NEL CAMBIAMENTO INCLUSIVO (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, tipologia di intervento)

Dirigente Scolastico

- Dispone la composizione del GLI;
- Coordina il GLI;
- Invia il PAI alle Istituzioni territoriali;
- Assegna le risorse per la realizzazione del Piano.

Collegio dei Docenti

- Esplicita nel PTOF impegno programmatico per l'inclusione;
- Delibera il Piano per l'inclusività con obiettivi e attività per l'anno scolastico;
- Verifica i risultati;
- Delibera il piano di miglioramento.

GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)

Ne possono far parte tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola: funzioni strumentali, referente per gli alunni adottati, insegnanti per il sostegno, docenti “disciplinari” con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola.

Il GLI svolge **funzioni interne** ed **esterne all'Istituzione Scolastica**, relative a tutte le problematiche riferite ai BES.

Funzioni interne:

Prima dell'approvazione dell'orario definitivo di ogni ordine di scuola, accerta l'effettiva funzionalità e coerenza dell'utilizzo degli insegnanti e operatori di sostegno sugli alunni PEI. Verrà posta particolare attenzione nel comporre le compresenze che riguardano gli alunni PEI che hanno in comune insegnanti e operatori di sostegno che lavorano in più plessi e/o in diversi ordini di scuola.

Rilevazione e tabulazione dei BES presenti nella scuola;

Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere;

Confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione degli alunni BES;

Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola (Analisi dei punti di forza e di criticità). Da tali azioni si potranno inoltre desumere indicatori realistici sui quali fondare piani di miglioramento organizzativo e culturale;

Elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico;

Elaborazione di una programmazione di inizio anno degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere soggetta a delibera del Collegio dei Docenti.

Funzioni esterne:

Interfaccia con i servizi socio-sanitari territoriali e il CTS (Comitato Tecnico Scientifico) per migliorare le azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, protocolli di intesa, ecc.).

Consiglio di Classe/Modulo

È compito del Consiglio di classe/Modulo individuare gli studenti con Bisogni Educativi Speciali per i quali è *“opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni”*.

In presenza di certificazione clinica di DISABILITA' collabora alla stesura del PEI;

In presenza di diagnosi di DSA provvede alla stesura del PDP – DSA;

In assenza di certificazione o diagnosi, individua gli alunni in situazione di SVANTAGGIO provvede all'elaborazione del PDP- BES; provvede all'attuazione delle misure e degli interventi previsti nel PEI; PDP – DSA; PDP- BES;

Pone l'attenzione al progetto pensato e costruito da tutti i docenti individuando i tempi necessari alla progettazione comune;

Utilizza sempre più gli insegnanti specializzati e/o competenti nell'organizzazione di una didattica d'aula inclusiva valorizzando la contitolarità e la progettazione delle attività;

Concorda il grado di individualizzazione/personalizzazione (adattamenti didattici in aula, interventi personalizzati in aula e fuori, personalizzazioni del percorso scolastico) e il raccordo con il programma comune;

Adotta strategie di organizzazione delle attività in aula, modalità di trasmissione – elaborazione dei saperi, metodi di lavoro, modalità di verifica e valutazione che consentano la partecipazione di tutti gli studenti della classe, anche se in misura diversa;

Individua le modalità di comunicazione e condivisione possibile dei percorsi attivati per gli studenti con BES con gli studenti stessi e le loro famiglie;
Promuove la corresponsabilità di tutti gli studenti della classe alla partecipazione, valorizzazione e integrazione di ciascuno e favorisce la comprensione degli interventi personalizzati anche nei momenti di verifica e valutazione.

B 1. RISORSE PROFESSIONALI SPECIFICHE

Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES): n. 3

- Scuola: Infanzia (Zoppo);
Primaria (Colabello);
Secondaria (Alliod).

Insegnanti di Sostegno: n. 14 di cui uno part-time

L'insegnante di sostegno assume la contitolarità del gruppo classe ed è responsabile delle attività educative e didattiche assieme con i colleghi del gruppo d'insegnamento con i quali opera attivamente.

Partecipa alle attività di programmazione e di gruppo d'insegnamento ed apporta il suo contributo oltre che per l'elaborazione, la regolazione e la valutazione del PEI dell'allievo che segue, anche per la predisposizione, la ricalibratura dei percorsi didattici (**pianificati da tutti gli insegnanti contitolari**) e la valutazione degli scolari delle classi in cui opera.

In tutti gli ordini di scuola, a seconda della gravità dell'handicap, l'alunno potrà essere seguito oltre che dall'insegnante di sostegno anche da un Educatore di Sostegno.

L'insegnante di sostegno, oltre che occuparsi in modo prioritario dell'alunno affidatogli in vista dell'attuazione di azioni positive, mirate ed efficaci, per promuovere lo sviluppo delle potenzialità del soggetto in stato di handicap, potrà anche occuparsi di alunni con difficoltà di apprendimento, individualmente e/o per gruppi.

Operatori di Sostegno: n. 6

Attività individualizzate funzionali a potenziare l'autonomia.

Collaborazione con gli insegnanti di sostegno nella realizzazione degli obiettivi educativi individuati nel PEI.

Criticità: la gestione delle sostituzioni di competenza Regionale, per la scuola dell'infanzia scadenza del contratto col termine delle attività didattiche di giugno della scuola dell'obbligo, il coincidere dell'assunzione con l'inizio delle lezioni a settembre e conseguente mancanza di programmazione preliminare.

Funzioni Strumentali: n. 3

Nuove tecnologie (Oberto)
Educazione alla salute (Biglieri)
Orientamento (Jans)

C. COINVOLGIMENTO DOCENTI CURRICOLARI

Coordinatori di Classe e simili

Collaborazione alla stesura del PEI e del PDP

Condivisione del PDP con le famiglie;

Rapporti con le famiglie;

Rapporti con i servizi socio-sanitari;

Rapporti con gli educatori che si occupano delle attività di studio pomeridiane nella struttura esterna (Istituto Gervasone) che collabora con la nostra Istituzione;

Segnalazione di eventuali difficoltà presenti nei Consigli di Classe ai docenti referenti.

Docenti con specifica formazione

Partecipazione a GLI;
Rapporti con le famiglie;
Partecipazione a Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva.

Tutti i docenti

Utilizzo delle griglie di osservazione (insegnanti Scuola Infanzia per alunni di cinque anni e insegnanti Scuola Primaria classi prime) ai sensi dell'applicazione del protocollo d'intesa per l'individuazione precoce dei casi sospetti di DSA;
Utilizzo delle compresenze per attività di recupero/ sostegno a piccoli gruppi o individualizzate in parte già previste nella struttura oraria ad inizio anno e in parte inserite in corso d'anno.

D. COINVOLGIMENTO PERSONALE ATAR

Assistenza alunni disabili.

E. COINVOLGIMENTO DELLA FAMIGLIA

Partecipazione al Consiglio di Classe;
Consegna della documentazione relativa all'alunno BES alla scuola;
Collaborazione alla stesura del PDP da parte delle famiglie di alunni BES.

Per quanto riguarda il coinvolgimento della famiglia, si sottolinea, non solo la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di una condivisione e collaborazione. La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una condivisione del percorso.

In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti dal PTOF.

La mancata adesione della Famiglia alla stesura del PDP, non solleva gli insegnanti dall'attuazione del diritto alla **personalizzazione dell'apprendimento**, in quanto, la Direttiva Ministeriale, richiama espressamente i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nel DPR 275 art. 4 /1999 e nella legge 53/2003.

F. RAPPORTI CON:

Servizi socio-sanitari territoriali;

Istituzioni deputate alla sicurezza;

Comitato Tecnico Scientifico;

Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità;

Incontri per la stesura del PEI;

Incontri di verifica finale del PEI;

Procedure condivise di intervento sulla disabilità;

Eventuali incontri per la continuità verticale;

Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili;

Eventuali incontri di monitoraggio o di definizione di situazioni di disagio emerse in corso d'anno;

Procedure condivise di intervento su disagio e simili

Incontri previsti all'interno di progetti integrati

Con altri Istituti

Collaborazione con l'Istituto Gervasone che segue i nostri alunni nelle attività pomeridiane di studio assistito e ricreative;
 Collaborazione con altri Istituti di istruzione secondaria nell'ambito della continuità PROGETTO ORIENTAMENTO PEI.

G. FORMAZIONE DOCENTI

È favorita la partecipazione ad incontri di formazione relativi alla disabilità e al disagio

H. RISORSE STRUMENTALI	n.	Annotazioni
Protocollo di accoglienza per gli alunni stranieri	1	
LIM	20	- Distribuite nei vari plessi dell'Istituzione
Aule di informatica	7	- Distribuite nei vari plessi dell'Istituzione
Pc a disposizione di alunni PEI	3	Presso la scuola secondaria di primo grado
Biblioteca di didattica speciale	1	Ogni ordine di scuola e plesso dell'Istituzione Scolastica è dotato di una "Biblioteca didattica BES". L'inventario del materiale di ogni singola biblioteca della scuola primaria e secondaria di primo grado è disponibile in formato digitale sul sito dell'Istituzione Scolastica – Area docenti – Ambito BES

Criticità

- carenza di strumenti tecnologici (stampanti, pc) e didattici (lavagna, pennarelli, cancellina) dedicati agli alunni BES nella scuola secondaria di primo grado.

VI. AZIONI DI INTERVENTO INCLUSIVO

RICHIESTA DI COLLABORAZIONE

La presenza di un alunno con problemi di tipo cognitivo, psicologico, socio-relazionale o comportamentale viene segnalata al Dirigente Scolastico, che provvede a prendere contatti, su esplicita richiesta degli insegnanti, avuto il consenso scritto di entrambi i genitori, con l'équipe socio-sanitaria al fine di ottenere una consulenza sul caso a supporto ed orientamento degli interventi educativi da attuare con l'alunno.

Nessuna segnalazione per interventi specifici di tipo psicologico, logopedico, fisioterapico può essere trasmessa all'équipe socio-psicopedagogica distrettuale senza il preventivo assenso dei genitori dell'alunno o di chi ne fa le veci.

ALUNNI BES CON DISABILITÀ

Il processo di integrazione degli alunni diversamente abili ed il sostegno offerto agli alunni in situazione di svantaggio cognitivo e/o socio-culturale saranno oggetto di specifiche programmazioni condotte all'inizio dell'anno scolastico, da ogni gruppo di insegnamento al fine di costruire percorsi realmente integranti che tengono conto dei bisogni educativi di tutti gli scolari.

L'integrazione di alunni in situazione di handicap impegna i docenti, gli educatori ed i genitori nell'accettazione della diversità e rappresenta un momento importante di crescita personale e umana.

Inoltre, gli insegnanti, gli operatori socio-sanitari e le famiglie si impegnano congiuntamente nella progettazione, nella realizzazione e nella verifica e valutazione del PEI.

ALUNNI BES – DSA E ALUNNI BES CON SVANTAGGIO

Essi verranno presi in carico dagli insegnanti di classe e/o dall'équipe attraverso la stesura del P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato.) Viene inoltre concordato con la famiglia attraverso un patto formativo.

L'istituzione si impegna a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate a livello territoriale.

ALUNNI ADOTTATI

Le buone prassi:

- **inserimento:** per i bambini adottati sia nazionalmente che internazionalmente intorno ai 5/6 anni d'età è possibile, in caso di particolari fattori di vulnerabilità e previa presentazione di una documentazione che ne attesti la necessità, derogare l'iscrizione alla classe prima della scuola primaria al compimento dei 6 anni e la possibilità di rimanere un anno in più alla scuola dell'infanzia → importante nella fase di inserimento a scuola effettuare, da parte di professionisti, una valutazione dell'effettivo livello di competenze neuropsicologiche e funzionali;
- **scelta della classe di ingresso:** il Dirigente deciderà la classe d'inserimento in accordo con la famiglia e, se presenti, recependo i pareri dei professionisti che seguono il minore → in casi particolari, il minore può essere inserito in una classe inferiore di un anno a quella corrispondente alla sua età anagrafica;
- **insegnante referente:** è formato sulle tematiche adottive con il compito di aiutare la famiglia nel momento della prima accoglienza, fornendo indicazioni circa i progetti inseriti nel POF, le eventuali esperienze e conoscenze pregresse nel campo dell'adozione, le risorse e gli strumenti disponibili volti a facilitare l'inserimento del minore adottato e collabora con gli insegnanti di riferimento del minore nelle fasi di accoglienza;
- **i docenti:** partecipano a momenti di formazione sulle tematiche adottive, propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità, mantengono in classe un atteggiamento equilibrato (non sovraespongono gli studenti adottati ma non ne dimenticano le specificità), pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia presentati nei libri di testo e nei contenuti didattici, creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti ponendo l'accento sulla famiglia come luogo di legami affettivi e relazionali, informano preventivamente i genitori qualora vogliano trattare temi "sensibili" (la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) tenendo conto del fatto che possono mancare ai bambini dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta del nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso, predispongono se necessario il PDP, tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo;
- **passaggio dalla Lingua1 alla Lingua2** nelle adozioni internazionali: in caso di minori inseriti negli ultimi anni della primaria o in classi successive, sarebbe utile affiancare all'alunno adottato un compagno-tutor e, se possibile, un facilitatore linguistico, quale un

insegnante di italiano anche di altra classe che diventi figura referente di un impianto didattico ed educativo più ampio. Sarebbe utile, inoltre, indirizzare il minore nei gruppi di potenziamento linguistico solitamente programmati per gli alunni italiani in difficoltà;

- **continuità nel percorso scolastico:** l'essere adottati è una condizione esistenziale che dura tutta la vita e che in alcuni momenti del percorso scolastico e della crescita può far emergere problematiche e insicurezze che vanno comprese alla luce dell'adozione. Un momento particolarmente delicato è il passaggio tra un ordine di scuola ed un altro → accurato scambio di informazioni tra docenti dei diversi gradi (concordato con la famiglia) e possibilità, se necessario, di familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti, particolare cura dei rapporti scuola-famiglia, individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe quale riferimento privilegiato per il ragazzo e la sua famiglia, attivazione tempestiva di interventi ad hoc quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento all'inizio di un nuovo ciclo scolastico, particolare cura al clima relazionale in classe e al percorso di orientamento che prelude alla scelta della scuola secondaria di secondo grado.

Suggerimenti per un buon inserimento di un minore adottato internazionalmente

- **curare l'aspetto affettivo-emotivo**, cercando, dove possibile, di inserire il minore in una classe o sezione con un team di insegnanti stabili che possano garantire una continuità di relazione interpersonale e un clima rassicurante;
- **rispettare** nella fascia dei 3-10 anni di età la cosiddetta **"fase del silenzio"** (l'alunno osserva, valuta, cerca di comprendere l'ambiente), da non confondere con incapacità cognitive o non volontà di applicazione o di collaborazione;
- **creare un clima accogliente** che incentivi l'alunno ad attivare strategie di resilienza (capacità di mitigare le conseguenze delle esperienze sfavorevoli vissute nel periodo precedente l'adozione);
- **costruire opportunità volte all'alfabetizzazione emotiva** nella comunicazione per arrivare solo dopo all'approccio della lingua specifica di studio, utilizzando anche un approccio iconico ed orale per incentivare e mediare le caratteristiche affettive d'ingresso all'apprendimento;
- **curare**, in particolar modo nella fascia 3-10 anni d'età, **l'esperienza di contatto con gli spazi della scuola**, facendo attenzione agli spostamenti nei diversi ambienti (classe-mensa, classe-corridoi, classe-palestra) che possono attivare negli alunni adottati memorie senso-percettive riferibili alla storia pregressa all'adozione. È, quindi, importante essere, nelle prime settimane, fisicamente vicini al bambino e cercare di mantenere **ritualità rassicurative** (stesso posto in classe, in fila, possibilmente vicino all'insegnante), assegnando anche azioni cooperative che aiutino l'alunno a concentrarsi su un compito gratificante.

Tempi e modalità d'inserimento dei minori neo- adottati internazionalmente

- **scuola dell'infanzia** → è auspicabile inserire in classe un alunno adottato **non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia**, per permettere al bambino di consolidare anzitutto i rapporti affettivi in ambito familiare. L'inserimento deve, poi, avvenire in modo graduale: nelle prime quattro settimane attivare una frequentazione di circa due ore possibilmente in momenti di gioco e in piccolo gruppo con preferenza nella mattinata, nelle successive quattro settimane cominciare ad alternare la frequentazione (un giorno due ore al mattino, un altro due ore al pomeriggio), introdurre poi il tempo mensa in modo alterno anch'esso ed infine, intorno alla dodicesima settimana, il tempo pieno;
- **scuola primaria** → è auspicabile inserire in classe un alunno adottato **non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia**, per permettere al bambino di consolidare anzitutto i rapporti affettivi in ambito familiare. Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in

particolare se in corso d'anno scolastico, dovrebbero usufruire per un periodo iniziale di un orario flessibile, valutandone l'incremento di frequenza caso per caso e partecipando, dove possibile, ad attività includenti e di alfabetizzazione in classi inferiori. Se, dopo alcuni mesi dall'inserimento in classe, il minore manifesta stati di sofferenza emotiva, potrebbe essere utile applicare alcune misure quali una riduzione oraria di frequenza, una didattica a classi aperte o in compresenza, l'utilizzo di modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring, predisponendo un PDP;

- **scuola secondaria** → è auspicabile inserire in classe un alunno adottato **non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia**. L'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età o in quella inferiore in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare le sue capacità relazionali, la sua velocità di apprendimento della lingua italiana, le competenze specifiche e disciplinari, assegnandogli dopo sei/otto settimane dall'inserimento la classe definitiva. Nel caso di più sezioni, è auspicabile inserire l'alunno nella sezione meno numerosa e rivedere la programmazione didattica della classe per le prime settimane, privilegiando momenti di maggiore aggregazione fra alunni. Se necessario, predisporre il PDP per adeguare la programmazione didattica anche nel periodo successivo alle prime settimane di inserimento.

INTEGRAZIONE INCLUSIONE ALUNNI STRANIERI

L'Istituzione accoglie, fra gli altri, alunni di culture e religioni diverse per i quali vengono disposte attività individualizzate atte a favorirne l'integrazione. Sono anche previsti specialisti esterni, quali mediatori linguistici sia per permettere l'integrazione del bambino che delle famiglie.

SITUAZIONE DI DISAGIO

Con la consapevolezza che la prevenzione del disagio giovanile passa anche attraverso il supporto al successo scolastico, la scuola realizza **attività di recupero, sostegno e potenziamento**.

Tutti i docenti devono attivarsi per programmare e realizzare la più efficace integrazione possibile di tutti gli alunni in difficoltà e per realizzare le strategie più funzionali alla migliore riuscita del progetto educativo elaborato per le classi e per i singoli alunni in difficoltà.

Il ruolo di ciascun insegnante sarà definito in sede di programmazione del gruppo d'insegnamento, in base alle competenze dei singoli operatori scolastici.



Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per

l'anno scolastico 2017-2018

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.).

GLI: Ne possono far parte tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola: funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, docenti “disciplinari” con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola.

Nella nostra Istituzione, faranno parte in modo stabile del G.L.I. (Gruppo di Lavoro per l’Inclusione), nel prossimo anno scolastico, le seguenti figure:

- Dirigente Scolastico;
- Insegnante vicario;
- Funzioni strumentali (educazione alla salute, tecnologia);
- Referenti BES per l’inclusione;
- Insegnanti di sostegno;
- Insegnanti curricolari.

In caso di necessità particolari, saranno coinvolte anche altre risorse.

Il GLI Effettua le rilevazioni BES nella popolazione scolastica, si interfaccia con la commissione BES, elabora una proposta di un Piano Annuale per l’Inclusività che viene discusso e deliberato nel Collegio dei Docenti nel mese di ottobre.

Consiglio di classe/docenti di plesso: individua le situazioni che richiedono interventi metodologici e didattici mirati con una programmazione personalizzata e l’utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative. Rileva gli alunni BES non certificati, individua le strategie e le metodologie utili a sostenere i processi di apprendimento. Individua e predispone le risorse umane e strumentali per facilitare i processi inclusivi. Collabora con scuola-famiglia. Redige e monitora i PEI., P.D.P (DSA), P.D.P (con svantaggio).

Gli insegnanti di materia e/o di classe con il **Piano di Lavoro Annuale** e la **Relazione Finale** compileranno gli **Allegati BES** (Competenze Iniziali di Materia, Valutazione Finale, Esame di Stato) e **PEI** (punto A2 relativo al **progetto** da compilare **entro la fine di novembre**) presenti in formato digitale nel registro elettronico con la **medesima scadenza** in cui devono consegnare il Piano di Lavoro Annuale (entro fine ottobre) e la Relazione Finale (entro fine maggio).

Docenti di sostegno: partecipano alla programmazione didattico - educativa; forniscono supporto specialistico al Consiglio di classe/modulo/plesso su strategie didattiche ed interventi sul piccolo gruppo, coordinano la stesura e l’applicazione dei PEI.

Operatori di sostegno: collaborano con l’insegnante di sostegno alla programmazione e all’organizzazione delle attività scolastiche mirate principalmente all’autonomia, alle relazioni sociali, all’area educativa degli alunni PEI.

Collegio docenti: su proposta del GLI delibera il PAI, delibera nel PTOF il concreto impegno programmatico per l’inclusione, delibera la partecipazione ad azioni di formazione.

Si prevede di istituire:

Commissione Alunni BES formata da 3 docenti dei tre diversi ordini di scuola (referente DSA e BES per l’infanzia, referente DSA e BES per la scuola primaria, referente DSA e BES per la scuola secondaria di primo grado).

Si occupa della raccolta e documentazione degli interventi didattico - educativi, elabora le linee guida del PAI, effettua consulenza e supporto ai docenti su strategie e metodologie, formula proposte per il GLI.

Si occupa di:

- mettere a disposizione della scuola la normativa di riferimento sui DSA e in generale sui BES (Bisogni Educativi Speciali);
- fornire informazioni e ricercare materiali didattici sulle difficoltà di apprendimento;

- predisporre una mappatura degli allievi BES;
- supportare i docenti nell'individuazione degli strumenti compensativi, delle misure dispensative e delle strategie metodologico - didattiche più idonee agli allievi BES;
- identificare precocemente gli alunni con casi sospetti di DSA, a partire dai 5 anni d'età, applicando il relativo Protocollo;
- effettuare uno scambio di informazioni tra insegnanti nel momento del passaggio di grado scolastico;
- collaborare con la Figura Strumentale che gestisce il sito dell'istituto per un aggiornamento del sito stesso sulla tematica dei BES in generale e collaborare con le altre Figure Strumentali dell'istituto per l'aggiornamento della parte del PTOF e del PAI;
- collaborare con il Dirigente Scolastico e con l'insegnante vicario per la tempestiva informazione sulle problematiche emergenti;
- partecipare al Gruppo di lavoro sull'Inclusione (GLI) relativo ai BES;
- raccogliere i dati e tabulare su apposito modello "sintesi rilevazione BES presenti nell'Istituzione";
- distribuire i PDP ai coordinatori di classe / responsabile di plesso.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Ogni anno vengono proposti ai docenti corsi di formazione interna e/o esterna sui temi dell'inclusione ed integrazione, sulle disabilità, su problematiche sociali, sugli alunni adottati. Per l'a.s. 2017/2018 l'Istituzione ha ipotizzato di organizzare i seguenti corsi di formazione:

- Corso sulla programmazione per competenze;
- Corso di orienteering.

La partecipazione dei docenti ai sopracitati corsi sarà subordinata ai seguenti criteri:

- È favorita la partecipazione degli insegnanti a corsi specifici di formazione relativi ai casi che stanno seguendo;
- Per la scuola dell'infanzia: parteciperà ai suddetti corsi almeno 1 insegnante per plesso
- Per la scuola primaria: parteciperà ai corsi almeno 1 insegnante, scelto fra quelli di italiano, francese e matematica, per plesso. Negli anni successivi parteciperanno a rotazione le altre discipline.
- Per la scuola secondaria: parteciperà almeno 1 insegnante di un filone. Negli anni successivi tutti i filoni, a rotazione, dovranno partecipare ai corsi.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Per non disattendere gli obiettivi dell'apprendimento, della condivisione e dell'inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante per le attività di sostegno, definiscono gli obiettivi di apprendimento sia per gli alunni con disabilità, sia per gli alunni BES in correlazione con quelli previsti per l'intera classe.

La nostra Istituzione, nell'ottica di potenziare la cultura dell'inclusione, propone delle strategie per la valutazione degli alunni BES che tengano effettivamente conto dei progressi compiuti dagli alunni in rapporto alle loro abilità, del contesto educativo e socio-culturale in cui gli alunni sono inseriti. Tali strategie prevedono la valutazione degli obiettivi minimi disciplinari (che non significa esclusivamente eliminare argomenti del programma previsti per la classe), con la collaborazione da parte di tutti gli insegnanti di classe, attraverso prove di verifica e interrogazioni differenziate anche con l'utilizzo di strumenti compensativi e di misure dispensative.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Gli insegnanti di sostegno, contitolari con gli insegnanti di classe, promuovono attività individualizzate, attività con gruppi eterogenei di alunni.

Gli operatori di sostegno promuovono interventi educativi in favore dell'alunno con disabilità, interventi che favoriscono l'autonomia in classe o in altri ambienti dell'Istituzione.

Al fine di ottenere una più proficua integrazione e funzionalità dell'azione didattico-educativa sono realizzate:

- o azioni di coordinamento fra gli assistenti socio-educativi, gli insegnanti di sostegno e i docenti di classe;
- o programmazioni:
 - per la scuola Secondaria è necessario prevedere almeno un'ora di programmazione tra insegnante di sostegno e operatore di sostegno.
 - per la scuola Primaria la programmazione dovrà avvenire tra l'équipe pedagogica e l'operatore di sostegno.
- o un orario didattico provvisorio e modificabile per ogni ordine di scuola.

Prima di approvare l'**orario didattico definitivo di ogni ordine di scuola**, si accerterà l'effettiva funzionalità e coerenza dell'utilizzo degli insegnanti e operatori di sostegno sugli alunni PEI.

Particolare attenzione sarà posta nel comporre le compresenze che riguardano gli alunni PEI che hanno in comune insegnanti e operatori di sostegno che lavorano in più plessi e/o in diversi ordine di scuola.

Nel caso di partecipazione alle gite scolastiche di uno o più alunni con disabilità si farà riferimento alla C.M. n. 219/92 art. 8 c. 2.

... l'accompagnatore non deve essere necessariamente l'insegnante per le attività di sostegno, ma può essere un qualunque membro della comunità scolastica ...

Nella programmazione delle uscite didattiche si dovrà tenere conto della gravità della patologia degli alunni PEI.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Sono previste attività di coordinamento con gli assistenti socio-educativi in vista di una più proficua inclusione sociale degli alunni BES (PEI).

Sarebbe auspicabile una maggiore collaborazione con l'équipe socio- sanitaria per il monitoraggio degli interventi educativi per gli allievi con Bisogni Educativi Speciali.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Le famiglie partecipano al processo di costruzione di un buon grado di inclusività dell'Istituzione Scolastica negli appositi organi collegiali.

Le famiglie degli alunni BES partecipano attivamente al processo di integrazione scolastica. Esse sono coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi attraverso:

- o la condivisione delle scelte effettuate;
- o la collaborazione nella redazione dei PEI - PDP.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Col termine "inclusione" s'intende il processo attraverso il quale il contesto scuola, mediante i suoi

diversi protagonisti (organizzazione scolastica, insegnanti, studenti, famiglia, territorio), assume un concreto impegno programmatico per la sua realizzazione.

Il sistema educativo della nostra Istituzione Scolastica è finalizzato alla crescita, alla valorizzazione e all'integrazione di ogni singolo alunno, per cui lo sviluppo del curricolo prevede strategie educative e didattiche che tengono conto dei limiti dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno, delle attitudini e delle scelte personali, ma anche del contesto ambientale e socio-culturale in cui l'alunno è inserito. In riferimento alle osservazioni sistematiche condotte dai Consigli di classe e in base alle situazioni di disagio e delle effettive capacità degli studenti con bisogni educativi speciali, viene elaborato il PEI o i PDP.

Nel Piano di lavoro vengono individuati gli obiettivi specifici d'apprendimento, le strategie e le attività educativo/didattiche, le iniziative formative integrate tra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali, le modalità di verifica e valutazione.

Si prevede la convocazione dei Consigli di classe nel mese di settembre/ottobre per predisporre i progetti educativi PEI.

Valorizzazione delle risorse esistenti

La nostra Scuola si propone di realizzare un'efficiente programmazione didattico - educativa, di utilizzare e di valorizzare al massimo le risorse esistenti in modo da rendere più efficaci i processi di integrazione e di inclusione degli alunni in difficoltà. In tale ottica, si prevede di potenziare (in base al numero di alunni per classe) l'attività di tutoraggio da parte dei docenti nei confronti di alunni in difficoltà sfruttando in modo più proficuo le ore di compresenza.

Per ogni soggetto con BES individuato il consiglio di classe/insegnanti di classe dovrà costruire un percorso personalizzato per

- rispondere ai bisogni individuali;
- monitorare la crescita della persona ed il successo delle azioni didattico - educative intraprese.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Considerato che per l'a.s. 2017/2018 il numero previsto di alunni con PEI sarà di 27, al fine di mettere in atto interventi mirati, si richiede un progetto che valorizzi le risorse interne all'Istituzione e l'assegnazione di risorse aggiuntive umane, strumentali e finanziarie quali:

- l'assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle reali necessità per gli alunni certificati ai sensi della Legge 104/92;
- risorse umane e operative per favorire il processo formativo degli alunni stranieri;
- risorse umane per l'organizzazione e la gestione di laboratori informatici, nonché l'incremento di risorse tecnologiche in dotazione alla singole classi, specialmente dove sono indispensabili strumenti compensativi;
- condivisione del documento PEI con l'operatore di sostegno, il Consiglio di classe/insegnanti di classe in modo da poter essere compilato ON LINE (o su drive) dai docenti. L'insegnante di sostegno consegnerà in segreteria, oltre alle copie cartacee, copia digitale del PEI;
- finanziare corsi di formazione sulla didattica inclusiva, in modo da ottimizzare gli interventi.

Vista la presenza alla scuola dell'infanzia di cinque bambini disabili in condizione di particolare gravità (tre a Châtillon - Chameran, uno a Chambave, uno a Pontey) e considerando che gli operatori di sostegno termineranno il loro servizio lavorativo con la fine della scuola dell'obbligo, si rende necessaria una ripartizione a giugno delle risorse adeguate.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

Fondamentale, per l'inserimento di uno studente con BES, è la fase dell'accoglienza. Con gli

studenti iscritti vengono realizzati progetti di continuità, in modo che, in accordo con le famiglie e gli insegnanti, essi possano vivere con minore ansia il passaggio fra i diversi ordini di scuola.

Valutate quindi le disabilità e i bisogni educativi speciali presenti, la Commissione Formazione Classi/docenti di plesso provvederanno al loro inserimento nella classe più adatta.

La nostra Scuola ha sempre prestato particolare attenzione alle fasi di transizione e alla continuità mediante la realizzazione del **Progetto Continuità**, che coinvolge attivamente i docenti dei diversi ordini di scuola. Tale progetto prevede una serie di attività didattiche con alunni di classi ponte e degli spazi di incontro tra i docenti per scambi di informazioni sugli alunni nei momenti di passaggio tra un ordine di scuola e l'altro.

Sono inoltre previste attività di orientamento in ingresso e in uscita.

Nella **fase di entrata**, per assicurare un'adeguata accoglienza (Principio di accoglienza del PTOF) e una più proficua integrazione, per i casi PEI di passaggio tra i diversi ordini di scuola si prevedono:

- la partecipazione dell'intero Consiglio di Classe/docenti di plesso alla l'riunione PEI;
- incontri tra gli insegnanti di sostegno che seguono i ragazzi;
- incontri con le famiglie e gli insegnanti di sostegno;

Inoltre, per i gli alunni PEI in condizione di particolare gravità il progetto prevede:

- organizzazione degli spazi;
- gestione del monte ore settimanale di lezione con la presenza di un sostegno;
- coinvolgimento dell'intero consiglio di classe/docenti di plesso nell'organizzazione del progetto;
- assistenza mensa;
- attività di laboratorio all'interno dell'Istituzione scolastica;
- attività di laboratorio all'esterno dell'Istituzione scolastica;
- terapie;
- Coinvolgimento in attività verticali tra i diversi ordini di scuola.

Infine, si informano i Consigli di classe/docenti di plesso sulle problematiche degli allievi, soprattutto quelle relative all'apprendimento e alla socializzazione.

Nella **fase di uscita**, si realizzano incontri e attività presso le Istituzioni Scolastiche di grado superiore, in modo da favorire l'inserimento degli alunni in difficoltà.

INDICE

PREMESSA

I. IL SISTEMA EDUCATIVO DELLA NOSTRA ISTITUZIONE SCOLASTICA

II. RIFERIMENTO NORMATIVO DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

III. CHI SONO GLI ALUNNI BES

- disabilità (legge 104/92), .
- disturbi evolutivi specifici (DSA) (art. 3 della legge 170/2010);
- svantaggio socio-economico, linguistico, culturale (d. m. del 2 dicembre 2012 e c.m. n.8 del 6 marzo 2013): .
- alunni adottati novembre 2014, MIUR: linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati”

IV. GLI STRUMENTI

- l'ICF (international classification of functioning disability and health)
- piano educativo individualizzato (PEI)
- piano didattico personalizzato (PDP- DSA) (PDP - BES)

V ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ

RILEVAZIONE DEI BES PRESENTI

ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI COINVOLTI NEL CAMBIAMENTO INCLUSIVO .

- dirigente scolastico
- collegio dei docenti
- il gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)
- il consiglio di classe

RISORSE PROFESSIONALI SPECIFICHE

- referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)
- commissione alunni BES
- insegnanti di sostegno
- operatori di sostegno.
- funzioni strumentali / coordinamento

COINVOLGIMENTO DOCENTI CURRICOLARI

- coordinatori di classe e simili
- docenti con specifica formazione
- tutti i docenti

COINVOLGIMENTO PERSONALE ATAR

COINVOLGIMENTO DELLA FAMIGLIA

RAPPORTI CON:

- Servizi socio-sanitari territoriali;
- Istituzioni deputate alla sicurezza;
- CTS dsa (comitato tecnico scientifico)
- con altri Istituti

FORMAZIONE DOCENTI

RISORSE STRUMENTALI

VI. AZIONI DI INTERVENTO INCLUSIVO

- SEGNALAZIONE ALUNNI
- ALUNNI CON DISABILITA'
- ALUNNI BES – DSA E BES CON SVANTAGGIO
- ALUNNI ADOTTATI
- INCLUSIONE/INTEGRAZIONE ALUNNI STRANIERI
- SITUAZIONE DI DISAGIO

VII. OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITA' PROPOSTI PER L'ANNO SCOLASTICO 2017/2018 (deliberati a.s. 2016/2017)

ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI COINVOLTI NEL CAMBIAMENTO INCLUSIVO

POSSIBILITÀ DI STRUTTURARE PERCORSI SPECIFICI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEGLI INSEGNANTI

ADOZIONE DI STRATEGIE DI VALUTAZIONE COERENTI CON PRASSI INCLUSIVE

ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL'INTERNO DELLA SCUOLA

ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL'ESTERNO DELLA SCUOLA, IN RAPPORTO AI DIVERSI SERVIZI ESISTENTI

RUOLO DELLE FAMIGLIE E DELLA COMUNITÀ NEL DARE SUPPORTO E NEL PARTECIPARE ALLE DECISIONI CHE RIGUARDANO L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE

SVILUPPO DI UN CURRICOLO ATTENTO ALLE DIVERSITÀ E ALLA PROMOZIONE DI PERCORSI FORMATIVI INCLUSIVI

VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ESISTENTI

ACQUISIZIONE E DISTRIBUZIONE DI RISORSE AGGIUNTIVE UTILIZZABILI PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI DI INCLUSIONE

ATTENZIONE DEDICATA ALLE FASI DI TRANSIZIONE CHE SCANDISCONO L'INGRESSO NEL SISTEMA SCOLASTICO, LA CONTINUITÀ TRA I DIVERSI ORDINI DI SCUOLA E IL SUCCESSIVO INSERIMENTO LAVORATIVO